

## Editoriale

# La sinodalità, modo autentico di essere Chiesa È la sfida di oggi

DI RENATO ZENEZINI

In questi mesi stanno uscendo molte pubblicazioni sul tema della sinodalità. Credo sia necessario precisare la nuova categoria, distinguendola bene da quelle di comunione e collegialità. Queste ultime si trovano nell'insegnamento del Vaticano II, non così per la sinodalità. In termini semplici si potrebbe dire che essa è la partecipazione del popolo di Dio alla vita e missione della Chiesa.

Papa Francesco vede la sinodalità come il modo autentico di essere Chiesa. Nel discorso tenuto per i cinquant'anni dall'istituzione del Sinodo dei vescovi, arriva a dire che Chiesa e sinodalità si equivalgono: Chiesa è camminare insieme. Nello stesso discorso, il Papa dice: «La sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del Terzo millennio».

La sinodalità è anche qualcosa di pratico, un esercizio da vivere ogni giorno. Come preti proviamo a porci qualche domanda: ciò che ho deciso di fare è nato solo da me oppure ne ho parlato con qualcuno? Vado agli incontri con gli altri preti oppure li reputo perdite di tempo? I laici sono gli esecutori di ciò che ho deciso o sono coinvolti nelle scelte che prendo? So farmi cambiare dall'ascolto dell'altro o cado nella brutta espressione «Si è sempre fatto così»?

Accanto a queste domande, penso sia necessario creare degli spazi in cui esercitarsi in sinodalità. Forse il Consiglio presbiterale non è più sufficiente e neanche il Consiglio pastorale diocesano. Perché non creare degli spazi in cui si può vivere il metodo della sinodalità? Ci sarebbero già i consigli pastorali parrocchiali o di unità pastorale e i consigli degli affari economici. Ma come funzionano? Sono in una fase di stanca o vivono un esercizio di sinodalità?

La situazione certo è ancora molto fluida, in movimento, più da sperimentare che da regolamentare. Credo tuttavia ci stia capitando una cosa bella: il passaggio da una Chiesa che ha sempre insegnato a una Chiesa dell'ascolto.

Il teologo Ghislain Lafont nel libro *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco* (edizioni Dehoniane), partendo da un'omelia tenuta dal Papa a proposito del cosiddetto Concilio di Gerusalemme (Atti 15,7-33), scrive: «Si è creata una situazione nuova in cui i discepoli non sape-

vano cosa fare. Tali situazioni si incontrano nella storia della Chiesa come "sorprese dello Spirito". In tali circostanze, per sapere cosa si deve fare, occorre mettersi in atteggiamento di docilità dello Spirito e questa può animare la strada della Chiesa che si chiama sinodalità. Francesco ne ricorda gli elementi: riunione, ascolto, discussione, preghiera, decisione finale».

Forse la decisione non arriverà subito ma, come dice papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*: «Il tempo è superiore allo spazio». E a noi, forse, spetta iniziare solo dei processi. Se in questi anni così complessi lo Spirito ci aprisse delle feritoie per fare qualche piccolo passo insieme che crei futuro, avremmo cominciato già ad assumere lo stile della sinodalità.

*Il testo di don Renato Zenezini, parroco di Sant'Anselmo a Mantova, si inserisce in un dibattito avviato nelle scorse settimane. "La Cittadella" è disponibile ad accogliere altri contributi. (G.T.)*

